



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

È importante che
il gruppo dei
catechisti diventi
un laboratorio
per nuove idee

Urbino
DI MONS. GIOVANNI TANI*

Carissimi/e,
Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale e ci troviamo ancora alle prese con il Covid e con le regole che devono garantire una maggiore sicurezza contro il contagio. Grazie a Dio, è possibile celebrare la messa con la presenza della comunità. Un po' ovunque, non solo da noi, si è dovuto constatare l'assenza di molte persone e, ciò che più ci preoccupa, l'assenza dei giovani e dei ragazzi del catechismo. Eravamo motivati a riprendere e rafforzare il cammino pastorale, ma le nuove norme rendono difficile questo inizio; e non possiamo sapere quanto tutto questo durerà. Nella maggior parte delle parrocchie si pensa di avviare il catechismo con l'Avvento, e bisognerà farlo. Ma come?

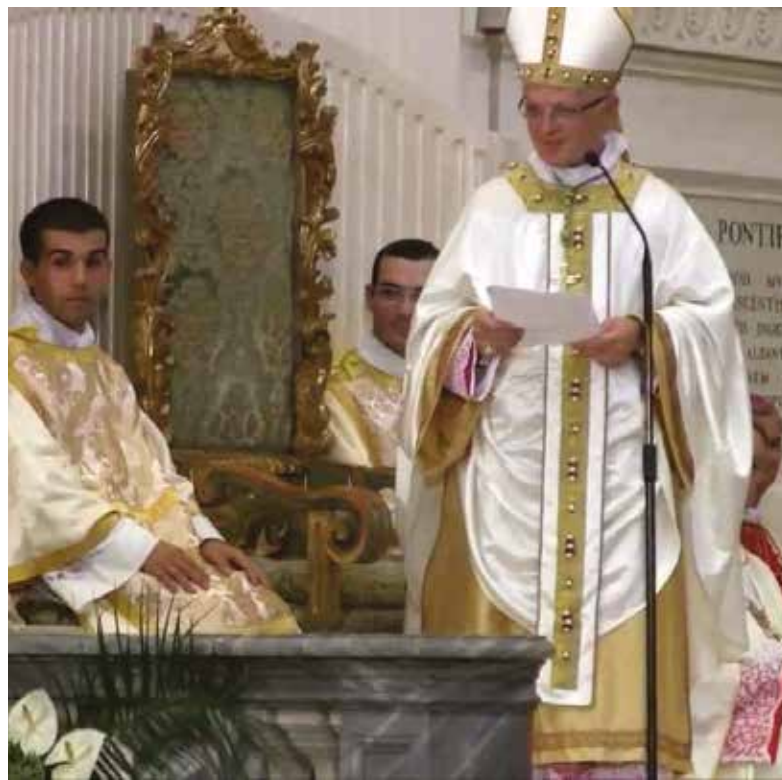
Preghiera. Non vorrei essere retorico, ma credo proprio che il ricorso alla preghiera sia la cosa essenziale da fare. Viviamo un tempo non solo difficile, ma anche pieno di interrogativi. Per esempio è urgente chiedersi cosa il Signore vuole ricavare di bene da questa pandemia; infatti è vero per fede che "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio" (Rm 8,22). Ma la domanda è anche perché Dio ha permesso questo flagello. Pregare è mettersi di fronte al silenzio di Dio; adorarlo nei suoi misteriosi disegni e, comunque, continuare a chiedergli che ci liberi da questo male.

Ripartire. Per quanto riguarda il catechismo, vi invito a riflettere sul documento della CEI: "Ripartiamo insieme: linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid". Invito tutti a farne oggetto di riflessione insieme e vedere quale, fra i vari suggerimenti, può essere realizzato nelle singole parrocchie. Non tutte le situazioni parrocchiali sono uguali, sia per quanto riguarda il numero dei ragazzi e dei catechisti, sia per quanto riguarda gli spazi disponibili. Oltre alla preoccupazione dei genitori, c'è anche quella dei catechisti che, oltre a temere il contagio, si preoccupano di non esserne loro i portatori.

Relazioni. A me sembra che la cosa più importante sia non perdere il contatto coi ragazzi. Forse non sarà possibile riprendere regolarmente in presenza gli incontri. È chiaro che bisogna essere inventivi e pensare in termini di qualità

Mons. Tani scrive ai catechisti

All'inizio del nuovo anno pastorale l'arcivescovo si rivolge ai catechisti esortandoli alla preghiera e ad essere innovativi nel narrare Gesù Cristo



e non di quantità. Mi spiego: forse non sarà possibile incontrarli tutte le settimane. Bisognerà dividerli in piccoli gruppi e incontrare un gruppo alla volta a cadenza quindicinale o mensile. Fare uso dei mezzi che permettono incontri a distanza. Provare a invitare i genitori a collaborare.

Laboratori. Forse si può anche pensare qualche accordo con gli insegnanti di religione: non so dire come, ma potrebbe essere una pista da percorrere, soprattutto per gli alunni delle materne, delle elementari e delle medie. Siamo stimolati a ripensare questo momento fondamentale della vita cristiana, cioè la trasmissione della fede.

Ci stiamo convincendo che non si potrà riprendere a lavorare come prima. Ma il nuovo va pensato... anche in ginocchio. E poi è importante che il gruppo dei catechisti/e diventi un laboratorio per nuove idee: una arricchisce l'altra e lentamente prende forma qualcosa di inedito. Vale la pena dedicarvi molto tempo. E sono convinto che riuscirete a inventare cose veramente interessanti: varrà la pena farle circolare fra di noi. Colgo l'occasione per dire che anche nelle Marche si inizierà a usare il nuovo Messale la prima domenica di Avvento. Saluto tutti, con gratitudine e vi benedico.

(* Arcivescovo di Urbino-Urbano
S. Angelo in Vado)

Trasanni
DI MARIA LAURA FRATERNALI

La Diocesi ricorda don Ezio Feduzi

Sabato 31 ottobre, nella parrocchia *Cristo Re* di Trasanni, è stata celebrata la messa presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani e concelebata dal parroco don Antonino Maluccio e da don Diego Torres per il secondo anniversario della morte di mons. Ezio Feduzi, deceduto il 28 ottobre 2018 e parroco di Trasanni per ben 63 anni. Nell'omelia mons. Tani ha posto l'accento sulla santità alla quale tutti siamo chiamati portando come esempio la vita di don Ezio connotata dall'amore, dalla preghiera e da un'instancabile operosità a servizio degli altri. «Diventare santi - ha sottolineato l'Arcivescovo - è a portata di mano», infatti l'uomo è figlio di Dio, come sottolinea San Paolo, e in questa consapevolezza consiste la sua dignità. La chiesa in cui si è svolta la celebrazione liturgica era gremita di persone ad attestare l'impronta indelebile lasciata dal sacerdote. Ordinato sacerdote nel 1953, don Ezio nel 1955 viene inviato a Trasanni come parroco. Molto sensibile alle problematiche sociali e alle condizioni di disagio, in particolare di quelle riguardanti i giovani, fonda la *Casa dei bambini*, un asilo d'infanzia ricavato nella sua povera abitazione. Realizza poi la *Colonia Mater Purissima*

di Marotta per accogliere, nel periodo estivo, i bambini che necessitano di cure. L'attenzione alle esigenze dei giovani e la necessità di venire incontro al problema della disoccupazione sono alla base di un'altra grande opera, la Fondazione Il Pellicano. È sorto così il Centro di Ricerca e Formazione *Artelavoro*, con annessa scuola. Il Pellicano, associazione dedicata a Maria svolge anche altre iniziative quali l'allestimento di mostre d'arte e l'organizzazione di un concorso artistico e letterario che registra ogni anno la partecipazione di persone da ogni parte di Italia. Don Ezio ha sempre vissuto intensamente la realtà. Così infatti leggiamo ne I pensieri da lui composti: «Sono certo che Dio in ogni creatura umana ha posto la Sua ricchezza d'amore e ciascuno di noi porta nel proprio cuore e nella propria intelligenza un patrimonio enorme che non può essere quantificato da nessuna contabilità». Hanno partecipato alla cerimonia anche il vice sindaco, Massimo Guidi, e autorità militari. A don Ezio sono stati dedicati due busti ad opera dello scultore Gasperini, uno in legno, l'altro in bronzo, inaugurati prima della celebrazione liturgica, posti rispettivamente presso l'Oratorio a lui intitolato e presso il Centro Mariano "Il Pellicano".

RIPARTIAMO E INVESTIAMO INSIEME.
Banca di Pesaro la prima e unica Banca locale.

BCC
Banca di Pesaro

BANCA ADERENTE AL

Gruppo
Bancario
Cooperativo
Iccrea

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto, visitate il sito www.bancadipesaro.it. Il presente messaggio pubblicitario è a cura della Banca di Pesaro e non rappresenta un'offerta di servizi finanziari. Il presente messaggio pubblicitario è a cura della Banca di Pesaro e non rappresenta un'offerta di servizi finanziari.